

Caritas di Monza, studiare le cause delle migrazioni

Sei incontri di formazione per studiare, riflettere e confrontarsi sulla complessità del fenomeno migratorio. È una proposta della Caritas decanale di Monza, nell'ambito della campagna di Caritas Internationalis «Share the journey» (#sharejourney), sul tema «Migrare: desiderio, bisogno, necessità... Non si tratta solo di migranti, si tratta di tutti noi, della famiglia umana». Nella Casa del Decanato (piazza Duomo, 8 - Monza), dalle 20.45 alle 22.30, il primo appuntamento è domani con le riflessioni su «Aiutarli a casa loro: "missione impossibile?"», a cura di don G. Grassini, suor Paola e Moise Kuniyima, sociologo. Gli altri incontri si susseguiranno sempre di lunedì



L'immagine della locandina del ciclo dei sei incontri di formazione

sera, stesso luogo, nei prossimi mesi su varie tematiche e diversi relatori: «Le cause della migrazione nel mondo. Hai timore di me?», a cura di Davide Boniardi e Marta Aspesi della Caritas ambrosiana (25 novembre); «Le vie del mare (Libia-Lampedusa) e di terra (Siria-Turchia-Balcani). La

dimensione geografica e geopolitica del fenomeno», con F. Eva, geografo politico e docente a contratto all'università Cà Foscari, sede di Treviso (27 gennaio); «Sconfinati: tra Balkan route e rotte migratorie di e con Alessandro Comino e Sergio Malacrida della Caritas ambrosiana (24 febbraio); «Com'è cambiata nel tempo la legislazione italiana sull'immigrazione», con Luca Bettinelli, esperto di normativa sull'immigrazione (30 marzo); «L'accoglienza: il modello italiano, quello "brianzolo" e lo Sprat», a cura di alcune cooperative sociali del territorio della Rete Bonvena: Novo Millennio, Pop, Consorzio Comunità Brianza (27 aprile). È richiesta l'iscrizione da inviare alla e-mail: segreteria@caritasmonza.org.

oggi la Giornata di amicizia

Don Savina, con l'islam passi concreti

Il segretario generale della Cei, monsignor Stefano Russo, e i responsabili delle Comunità islamiche italiane si sono dati appuntamento venerdì scorso nel carcere di san Vittore insieme ai detenuti e alle detenute. È stato scelto simbolicamente questo luogo per celebrare la Giornata di amicizia islamico-cristiana 2019 (oggi 27 ottobre). In questa occasione don Giuliano Savina, direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, ha informato in una nota sui passi compiuti e su quelli che si possono concretamente compiere. Lo scopo della lettera, indirizzata ai delegati regionali e diocesani, è anche quello di favorire momenti di condivisione e di amicizia tra le comunità cristiane e islamiche presenti nei rispettivi territori. Don Savina, che è un sacerdote ambrosiano già parroco di Greco, ha voluto soprattutto ricordare l'iniziativa promossa dall'Ufficio nazionale della Cei per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

insieme alle realtà islamiche italiane, che si è tenuta il 29 giugno scorso nel Centro islamico d'Italia. Lì sono convenuti il segretario generale della Cei, il segretario generale del Centro islamico d'Italia in Roma, Abdellah Redouane; il presidente della Conferenza islamica italiana (Cii), Abdellah Massimo Cozzolino; il presidente delle Organizzazioni islamiche in Italia (Ucoii), Yassine Lafram; il presidente della Comunità religiosa islamica in Italia (Coreis), l'imam Yahya Pallavicini; l'imam della moschea di Roma, Salah Ramadan Elsayed, e i rappresentanti delle realtà islamiche minoritarie come quelle del Senegal, del Pakistan, del Bangladesh e della Turchia. Si sono incontrati con i delegati delle Diocesi italiane per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e i delegati dei Centri islamici italiani. È stato un momento storico. Per la prima volta i rappresentanti ufficiali delle Comunità islamiche si sono trovati tutti insieme.

Si definiscono «a km zero» e si mettono a disposizione della Chiesa locale in uno stile di servizio, condivisione

e accoglienza. Un fenomeno nuovo che si sta diffondendo sempre di più. In Italia oggi si contano almeno 100 realtà

Famiglie missionarie che vivono in parrocchia

DI GEROLAMO FAZZINI

Promette di essere un evento interessante e - perché no? - di lanciare un messaggio decisamente controcorrente. In un tempo in cui la prospettiva con la quale si guarda al futuro della Chiesa in Italia è segnata da grande preoccupazione, anche (ma non solo!) per l'inesorabile invecchiamento e il calo progressivo del numero di preti, il convegno delle famiglie missionarie a km zero, che andrà in scena il 2 e 3 novembre a Milano (vedi box sotto), sarà un'occasione preziosa per confrontarsi sulle sfide aperte con un ottimismo non ingenuo, perché ancorato alla fede e alla Parola. «Ora è tempo di gioia»: il titolo scelto dice che i protagonisti vogliono portare la buona notizia di una Chiesa in uscita, su vie nuove, passando dal «suonare campane» al «suonare campanelli». Come detto, l'incontro raduna le famiglie missionarie a km zero. Alcune di esse hanno esperienze di missione ad gentes in continenti extraeuropei, altre no. Tutte, però, condividono il fatto di essersi messe a disposizione della Chiesa locale, in uno stile di servizio, condivisione e accoglienza, prendendo dimora in un'abitazione di proprietà della parrocchia, ma facendo in modo che i genitori continuino il loro lavoro ordinario e che i figli vivano una quotidianità non dissimile da quella dei loro coetanei. Forse anche per questo genere di spiritualità molto feriale - tanto semplice quanto concreta, che ama i fatti più della teoria e privilegia gli incontri e le relazioni rispetto ai programmi pastorali e alle iniziative roboanti - il fenomeno delle famiglie missionarie a km zero si sta diffondendo sempre di più. Al convegno, quindi, ci saranno numerose famiglie di questo tipo attive in Diocesi di Milano, ma anche molte altre che

fanno esperienze simili in Italia; con loro interverranno preti, diaconi, religiosi e religiose interessati a questa realtà. Spiega Emanuela Costa, che - milanese di origine ma di stanza ad Alba - tiene un po' le fila della rete delle famiglie missionarie a km zero: «Dal 2015 a oggi, si è via via creata una rete, informale ma consolidata, di amicizia e scambio con famiglie in tutta Italia. Già in molti - contiamo almeno cento realtà - hanno messo casa in canoniche, oratori, santuari, strutture sussidiarie di proprietà di parrocchie, istituti religiosi o missionari. Ci sono anche alcune esperienze-pilota che coinvolgono i giovani». Il convegno è strutturato in due momenti. Il sabato è prevista una giornata assembleare. La domenica invece sono stati organizzati alcuni incontri diffusi nella Diocesi, in modo da potersi conoscere da vicino e confrontarsi con le comunità parrocchiali che già ospitano esperienze del genere. Continua Emanuela Costa: «Diverse Diocesi stanno lavorando sui temi della corresponsabilità e delle nuove ministerialità. Ascolteremo in particolare le riflessioni di tre Diocesi (Como, Treviso e Padova) che si stanno mobilitando concretamente su questo tema. Saranno anche coinvolte famiglie che abitano in case proprie, ma che svolgono un ruolo pastorale (fraternità di famiglie, strutture per l'accoglienza, case comunitarie...). Queste realtà, sparse per l'Italia, sono promotrici di significative e spesso originali attività di formazione spirituale e animazione pastorale anche in collaborazione con la Diocesi, un riferimento per molti, un luogo in cui vedere testimoniato il Vangelo in modo diverso, ma non alternativo rispetto alle parrocchie. Pensiamo siano uno dei segni della ricchezza evangelica di questo momento».



Una famiglia missionaria a km zero in Diocesi, con loro un prete della parrocchia

il 2 e il 3 novembre

Un convegno e le presentazioni

Un convegno diocesano delle famiglie missionarie a km zero. Si terrà sabato 2 novembre (accoglienza alle 9.30) a Milano nella parrocchia Regina Pacis (via Emanuele Kant, 8). Si parlerà di «esperienze in cantiere, sfide e promesse per una Chiesa che abita il presente» sia sabato sia domenica 3 novembre nelle presentazioni e testimonianze previste nelle Zone pastorali con invito alle comunità parrocchiali del territorio. Al convegno di sabato, sul tema «Ora è tempo di gioia», interverranno don Alphonse Borrás, vicario generale della Diocesi di Liegi, monsignor Luca Bressan, vicario episcopale della Diocesi di Milano, Gerolamo Fazzini, giornalista e autore del libro *Famiglie missionarie a km zero. Nuovi modi di abitare la Chiesa* (vedi a fianco). Inoltre sarà l'occasione per conoscere altre esperienze nelle Diocesi italiane. Iscrizioni: www.chiesadimilano.it/famiglia.



Il libro che racconta gli inizi e le esperienze in diocesi

C'è un modo nuovo di vivere l'appartenenza alla comunità cristiana e di intendere la vita di famiglia alla luce del Vangelo che si esprime nella missione a km zero. Il giornalista e scrittore Gerolamo Fazzini ha raccontato alcune di queste esperienze nel volume *Famiglie missionarie a km zero. Nuovi modi di abitare la Chiesa* (Ipl, 176 pagine, 18 euro): «Non si tratta di esperienze che hanno in comune la "questione pastorale" di come mandare avanti una parrocchia senza il parroco o, ancora peggio, di come occupare immobili di proprietà della Chiesa in tempi di crisi di vocazioni», ci tiene subito a precisare l'autore. Quelle che vengono definite famiglie missionarie a km zero sono piuttosto il tentativo di creare uno spazio di condivisione: «Parliamo di famiglie e di sacerdoti - spiega ancora Fazzini - che stanno provando a vivere giorno per giorno una vera fraternità». Queste coppie provengono da esperienze ecclesiali e mondi diversi e hanno scelto, a Milano e nel resto d'Italia, di metter su casa in canoniche in disuso, di abitare l'appartamento dell'oratorio o semplicemente di stare sullo stesso pianerottolo del prete o della suora, continuando la loro vita ordinaria, ma vivendo durante la settimana momenti di incontro e confronto fraterno. Ne sono nati progetti pastorali che ridisegnano con colori nuovi la vita della Chiesa, aprendo a una testimonianza laicale piena e creativa. Si può essere sposi felici, genitori

responsabili e cristiani accoglienti scegliendo modalità abitative che rappresentano di per sé un segno di speranza, rendendo il tessuto umano più ricco e fecondo in paesi e città. Lo raccontano gli stessi protagonisti a Fazzini in una serie di interviste che fanno gustare al lettore il senso e il clima di questo originale e promettente modo di intendere la quotidianità domestica e il compito di ogni credente di portare a tutti il Vangelo. Il libro di Fazzini recensisce sette esperienze diocesane, «ma nei fatti sono molte di più», precisa. Si tratta di una realtà in continua evoluzione: «Nel 2013 è nato in Diocesi il gruppo "Famiglie a km zero", che si auto-definisce uno spazio di condivisione - spiega Fazzini - Non c'è una tessera di adesione, per capirci. Attorno al gruppo sono nati, negli ultimi due anni, due tavoli di lavoro: uno dedicato ai contenuti, guidato da monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, e uno tecnico-giuridico, di cui fanno parte i membri di alcune famiglie e l'Avvocatura della Curia, per affrontare questioni pratiche come redigere un contratto di comodato gratuito». Scrive Johnny Dotti nella postfazione: «Recuperare il senso dell'abitare è importante perché significa imparare a tenere insieme intimità e socializzazione, identità e alterità, un tempo di custodia e un tempo di scoperta... L'abitare è molto eloquente, dice molto di come una persona, una famiglia, una comunità vogliono essere».



Quei morti senza nome

Mercoledì 30 ottobre alle 17 nell'Università degli studi di Milano in Sala lauree degli studi umanistici (via Festa del Perdono, 7), don Marco Ciani, cappellano nell'Università degli studi di Milano, dialogherà con Cristina Cattaneo, ordinario di medicina legale nell'Università degli studi di Milano e autrice del volume *Naufraghi senza volto* (Raffaello Cortina editore). L'emergenza umanitaria di



La locandina

migranti che attraversano il Mediterraneo ha restituito alle spiagge europee decine di migliaia di cadaveri, oltre la metà dei quali non sono mai stati identificati. Nell'incontro, sul tema «La sabbia ricorda. Dare un nome alle vittime del Mediterraneo», la professoressa Cattaneo racconterà, attraverso il vissuto del suo lavoro di medico legale, come questi corpi testimonino la violenza e la disperazione del nostro tempo.

Chi dice «sì» ogni giorno alla vita

Mercoledì 30 ottobre alle 21 a Lecco nel Palazzo Falck (piazza Garibaldi) il Centro culturale Alessandro Manzoni organizza l'incontro «E' vita!» - Giovanna De Ponti Conti e la malattia inguaribile. Interverranno Cinzia Conti, figlia di Giovanna, Paola Marengo, già responsabile del Centro trapianti midollo dell'ospedale Niguarda e vicepresidente dell'associazione «Medicina e persona»,



Rodolfo Balzarotti, direttore scientifico di «The William Congdon Foundation» e curatore del libro *L'arco di luce* (Itaca), che racconta la storia di Giovanna. Nel 2009 le è stata diagnosticata la Sla. È iniziato un cammino spesso doloroso come un calvario, fino a quando le è stato chiaro che, nel venir meno di tutte le sue

Giussano, la storia di Chiara

Un gruppo di famiglie della Comunità pastorale San Paolo di Giussano, Decanato di Carate Brianza, ha organizzato un evento testimonianza sulla Serva di Dio Chiara Corbella Petrillo. Si terranno due incontri con padre Vito D'Amato, francescano, all'oratorio San Giovanni Bosco di Giussano (via M. D'Azeglio, 32 - Giussano), sabato 2 novembre alle 17.30 per adulti e famiglie



(con servizio baby-sitter su iscrizione: tel. 333.8669666) e domenica 3 novembre alle 20.45 per adolescenti, 18-19enni e giovani. Il tema dell'iniziativa «Siamo nati e non moriremo mai più» richiama la vicenda di Chiara. Al suo funerale celebrato a Roma il 16 giugno 2012 il cardinale Agostino Vallini aveva dichiarato: «Ciò che Dio ha preparato attraverso di lei, è qualcosa che non possiamo perdere».